

INTERVISTA

Sara Giannini

Assessore regionale alle Attività produttive

«Più risorse alle reti d'impresa»

Il sostegno alle realtà forti si affiancherà a quello sui distretti

ANCONA

Andrea Biondi

■ Piano triennale delle attività produttive entro l'anno; progressivo spostamento delle politiche di sostegno dai distretti alle reti d'impresa; nuovo Piano delle attività estrattive da mettere a punto al più presto.

Il cantiere della nuova legislatura regionale è stato appena avviato - oggi si terrà la prima giunta davvero operativa, con tanto di delibere - ma l'agenda di Sara Giannini, 42 anni, neoassessore regionale alle Attività produttive, ha già alcuni punti fermi. A lei, che è stata la più votata nel centrosinistra (7.548 preferenze) - e seconda più votata delle Marche (dopo Bugaro del Pdl) - sono andate le deleghe, pesantissime, su industria, artigianato, ricerca, innovazione, cave e miniere, pesca. È un riconoscimento importante per l'ex primo cittadino più giovane d'Italia (successe nel '92, quando a 24 anni divenne sindaco di Morrovalle, nel Maceratese). Certo, di momenti meno belli ce ne sono stati. La memoria va al crollo del Pd alle scorse elezioni europee, affrontato da segretario regionale. «È vero: il momento non è stato dei migliori né per me, né per il partito. Ma ci siamo ripresi».

Ora, però, alla sua prima volta in giunta regionale le viene assegnato un assessorato "pesante", in prima linea nella lotta alla crisi...

È una bella sfida. Quello che posso garantire è l'impegno mio e della struttura con cui la-

vorero. Partiremo fissando innanzitutto un calendario di incontri con le associazioni di categoria per poi convocare il tavolo di concertazione regionale per discutere dei progetti che dovremo portare avanti in questa legislatura.

Quali sono questi progetti in cantiere?

Il Piano triennale delle Attività produttive è in scadenza e occorre discutere della redazione del nuovo Piano. Io conto che si possa arrivare all'approvazione entro l'anno; non possiamo permetterci ritardi che per le nostre imprese sarebbero oltremodo dannosi. Allo stesso tempo occorrerà fare il punto sulle caratteristiche del nostro sistema economico.

In cosa consisterà questa riflessione?

Riteniamo che sia opportuno, in termini di scelte sulle politiche di sostegno, affiancare le reti d'impresa ai distretti tradizionali. È giusto considerare il vantaggio che i sostegni più mirati alle aziende trainanti del settore possono dare al settore stesso nel suo insieme.

Una bella sfida per un territorio che ha distretti riconosciuti a livello mondiale...

Attenzione: non stiamo parlando di abbandonare i sostegni ai distretti. Vogliamo solo ragionare su come ritrarre il nostro modello di sviluppo per creare vantaggi maggiormente duraturi. Credo che, con la collaborazione e il confronto, il ragionamento andrà avanti senza problemi.

Certo è che le associazioni di categoria chiedono più ri-



Fiduciosa. Sara Giannini è alla sua prima esperienza in giunta

L'OBIETTIVO
«Entro la fine dell'anno occorre arrivare alla stesura del nuovo piano triennale»

sorse e indicano, come possibile soluzione, la ricalibratura dei fondi già destinati con il Por Fesr al fine di dare, per esempio, più spazio all'innovazione e ricerca e agli investimenti energetici. Si potrà fare?

Se ne è parlato, è vero. Dal canto mio io sono disponibile ad affrontare questo tema se e quando le associazioni me lo porranno in maniera più formale. Certo, c'è da considerare che parliamo di risorse dell'Ue, soggette a complesse procedure di controllo. Non possiamo rischiare di fare errori in tal senso e vederci bloccare, per pasticci burocratici, finanziamenti che ci spettano.

Ci saranno ulteriori risorse a disposizione?

Non c'è grande margine. Posso tuttavia dire che è nostra intenzione impegnarci per recuperare più risorse sul fronte comunitario da distribuire poi alle imprese. L'incremento dei fondi passa inevitabilmente da qui. Proprio dalla Ue, peraltro, ci è appena arrivata una bella notizia.

Quale?

Per la prima volta un nostro progetto è stato finanziato nell'ambito dei programmi quadro di ricerca comunitaria. Parliamo di 2,9 milioni di euro che arriveranno grazie al progetto Jade: condotto in partnership con imprese, università e Svim, riguarda la ricerca per la domotica finalizzata a migliorare l'assistenza agli anziani.

A fare da contraltare alle belle notizie c'è comunque sempre la crisi, con situazioni come quella dell'Antonio Merloni...

Continueremo nella nostra azione. Ricordo gli interventi a garanzia del credito, di cui hanno beneficiato 7.200 aziende, ma anche le azioni a tutela dell'occupazione e quelle per favorire l'integrazione delle imprese per attraversare questa fase. Nel particolare, è inutile nascondere che la situazione dell'Antonio Merloni è la nostra prima preoccupazione, visto che si tratta di una crisi che coinvolge migliaia di lavoratori, fra diretti e indotto, in una delle zone montane più bisognose di attenzioni.

andrea.biondi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

